

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA  
CONCORSO DI AMMISSIONE AL I ANNO DEI CORSI ORDINARI DI PRIMO  
LIVELLO E A CICLO UNICO A.A. 2024-2025

CLASSE DELLE SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI  
II PROVA SCRITTA

ARGOMENTO LETTERARIO-LINGUISTICO

**Modalità I** (elaborazione saggio breve sulla base di una selezione di documenti tratti da fonti autorevoli che il/la candidato/a deve sapere inserire all'interno del proprio percorso argomentativo)

Prendendo spunto dai brani sotto riportati, tratti da alcune grandi opere del passato, il candidato / la candidata sviluppi il tema del rapporto tra letteratura e ricordo in un discorso organico e coerente, anche richiamando altre letture e conoscenze personali.

**Brano n. 1**

Come, perché di lor memoria sia,  
sopra i sepolti le tombe terragne  
portan segnato quel ch'elli eran pria.  
onde lì molte volte si ripiagne  
per la puntura de la rimembranza,  
che solo a' pïi dà de le calcagne:  
si vid'io lì, ma di miglior sembianza  
secondo l'artificio, figurato  
quanto per via di fuor del monte avanza.

(Dante Alighieri, *Commedia, Purgatorio*, XII, vv. 16-24, a cura di G. Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-1967)

**Brano n. 2**

«Un oggetto qualunque, per esempio un luogo, un sito, una campagna, per bella che sia, se non desta alcuna rimembranza, non è poetica punto a vederla. La medesima, ed anche un sito, un oggetto qualunque, affatto impoetico in se, sarà poetichissimo a rimembrarlo. La rimembranza è essenziale e principale nel sentimento poetico, non per altro, se non perché il presente, qual ch'egli sia, non può esser poetico; e il poetico, in uno o in altro modo, si trova sempre consistere nel lontano, nell'indefinito, nel vago (Recanati, 14 dicembre, domenica, 1828)».

(Giacomo Leopardi, *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura [Zibaldone]*, VII, Firenze, Le Monnier, 1900)

**Brano n. 3**

«E quando ebbi riconosciuto il gusto del pezzetto di madeleine che la zia inzuppava per me nel tiglio, subito (benché non sapessi ancora – e dovessi rimandare a ben più tardi il momento della scoperta –

perché quel ricordo mi rendesse tanto felice) la vecchia casa grigia verso la strada, di cui faceva parte la sua camera, venne come uno scenario di teatro a saldarsi al piccolo padiglione prospiciente il giardino e costruito sul retro per i miei genitori (cioè all'unico isolato lembo da me rivisto fino a quel momento); e, insieme alla casa, la città, da mattina a sera e con ogni sorta di tempo, la piazza dove mi mandavano prima di pranzo, le vie dove facevo qualche commissione, le strade percorse quando il tempo era bello. E come in quel gioco, che piace ai giapponesi, di buttare in una ciotola di porcellana piena d'acqua dei pezzettini di carta a tutta prima indefinibili che, non appena immersi, si stirano, assumono contorni e colori, si differenziano diventando fiori, case, figure consistenti e riconoscibili, così, ora, tutti i fiori del nostro giardino e quelli del parco di casa Swann, e le ninfee della Vivonne, e la brava gente del villaggio e le loro piccole abitazioni e la chiesa e tutta Combray e la campagna circostante, tutto questo che sta prendendo forma e solidità è uscito, città e giardini, dalla mia tazza di tè».

(Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, trad. di G. Raboni, Mondadori, Milano, 1983)

#### **Brano n. 84**

##### *La casa dei doganieri*

Tu non ricordi la casa dei doganieri  
sul rialzo a strapiombo sulla scogliera:  
desolata t'attende dalla sera  
in cui v'entrò lo sciame dei tuoi pensieri  
e vi sostò irrequieto.

Libeccio sferza da anni le vecchie mura  
e il suono del tuo riso non è più lieto:  
la bussola va impazzita all'avventura  
e il calcolo dei dadi più non torna.  
Tu non ricordi; altro tempo frastorna  
la tua memoria; un filo s'addipana.

Ne tengo ancora un capo; ma s'allontana  
la casa e in cima al tetto la banderuola  
affumicata gira senza pietà.  
Ne tengo un capo; ma tu resti sola  
né qui respiri nell'oscurità.

Oh l'orizzonte in fuga, dove s'accende  
rara la luce della petroliera!  
Il varco è qui? (Ripullula il frangente  
ancora sulla balza che scoscende...)  
Tu non ricordi la casa di questa  
mia sera. Ed io non so chi va e chi resta.

(Eugenio Montale. *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Milano, Mondadori, 1984)

## **Modalità II (analisi testuale e commento di un testo letterario-linguistico)**

Il candidato / la candidata analizzi, dal punto di vista formale, stilistico e tematico (ad es. struttura metrica, figure retoriche, lingua, contenuto ecc.) la lirica *X Agosto* di Giovanni Pascoli, tratta dalla raccolta *Myricae*, contestualizzandola sia all'interno della poetica e del percorso biografico-intellettuale dell'autore, sia nel quadro letterario del proprio tempo.

### **X AGOSTO**

San Lorenzo, io lo so perché tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perché sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là come in croce, che tende  
quel verme a quel cielo lontano:  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse, Perdono;  
e restò ne li aperti occhi un grido:  
portava due bambole, in dono...

Ora là, nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
questo atomo opaco del Male!

(Giovanni Pascoli, *Poesie e prose scelte*, a cura di C. Garboli, Milano, Mondadori, 2002)